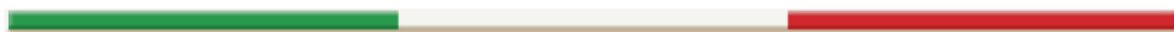


ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL COMMERCIO LANIERO



ITALIAN WOOL TRADE ASSOCIATION

Assemblea Generale Annuale Ordinaria

del

22 aprile 2013

R e l a z i o n e

Mercati e Materie Prime

anno 2012

Cari colleghi,

L'anno appena trascorso, sarà certamente da ricordare come un anno molto impegnativo per il commercio laniero e particolarmente difficile per quanto riguarda il mercato italiano, come appare evidente nei rapporti acclusi dalle piazze di Biella e Prato.

La domanda di materia prima è fortemente diminuita, con conseguente importante ribasso dei prezzi all'origine nei primi sei mesi. Nel dopo ferie, dopo un ulteriore ribasso, si è verificata un'inversione di tendenza che ha lasciato sorpresi molti operatori.

La produzione mondiale di lana è rimasta più o meno stazionaria sui bassi livelli di questi ultimi anni, adeguandosi alla richiesta decisamente scarsa, particolarmente in Europa e in Italia, mentre il mercato mondiale si ritrova sempre più dipendente dalle scelte cinesi in politica economica.

Il dettaglio da tutte le origini, per il quale ringrazio tutti i colleghi che hanno compilato questi rapporti, seguirà questa introduzione, ma certamente la situazione italiana è ancora molto confusa e difficilmente sopportabile per la nostra industria. Il 2013 sarà ancora un anno estremamente complesso per tutti gli operatori del settore e per il Paese in generale.

La nostra Associazione ha avuto un anno pieno di iniziative e anche di soddisfazioni:

Abbiamo partecipato al Congresso annuale IWTO a New York con parecchi consiglieri e associati; siamo stati presenti alla sessione invernale del Round Table a Cape Town con il nostro Past President, e abbiamo avuto vari incontri con Associazioni ed Enti economici. Siamo stati presenti con uno stand alla Fiera del Lavoro suscitando un discreto interesse nei visitatori, grazie a campioni di varie fibre naturali esposti e alcuni filmati proiettati, durante i due giorni della manifestazione.

La battaglia portata avanti dal nostro Past President Piercarlo Zedda, oggi Vice Presidente IWTO, ha ottenuto un premio dopo tanti sforzi, con l'adozione della nuova normativa doganale approvata dalla Comunità Europea che finalmente ci porta sulla giusta strada: l'abolizione di alcuni costosi e inutili controlli sulla materia prima importata. Il prossimo importante traguardo, speriamo, sarà la "Lana come materia prima" e non sottoprodotto di origine animale come è ancora oggi classificata.

Abbiamo collaborato con IWTO e SMI al work shop agreement per il Super S e attualmente siamo impegnati con gli stessi Enti nella programmazione e pianificazione della Conferenza Laniera Internazionale che si svolgerà a Biella dal 12 al 14 giugno di quest'anno; sarà certamente un evento eccezionale per il nostro territorio e che verrà ricordato come un congresso aperto al mondo e non solo per gli addetti ai lavori.

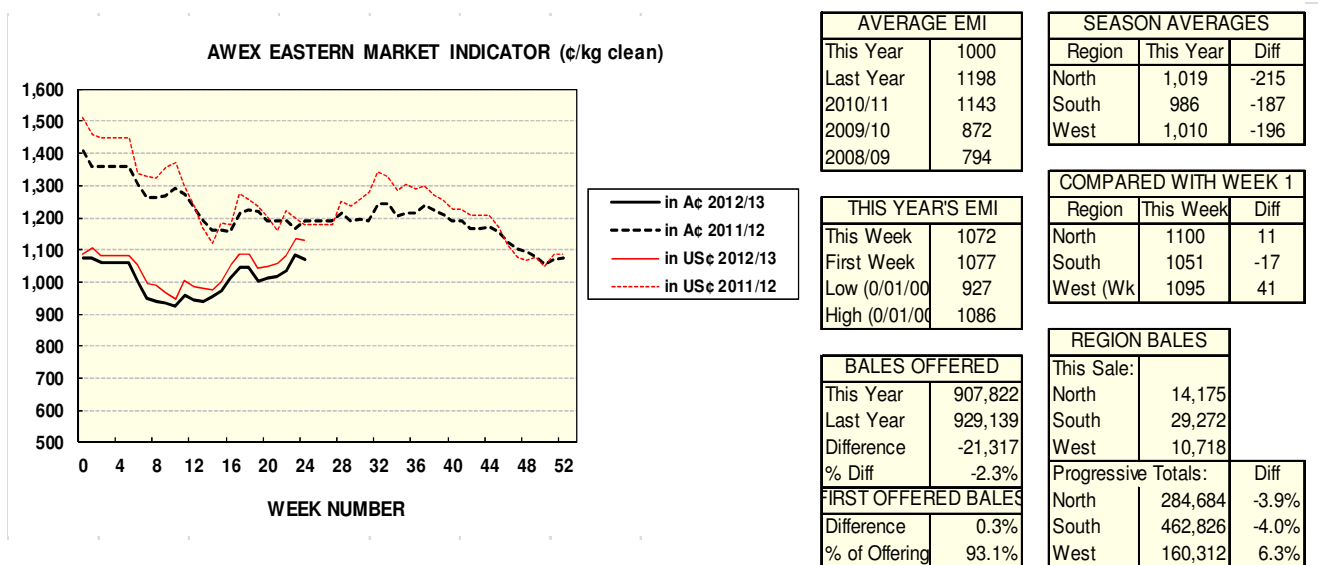
Certamente il fulcro della nostra attività Associativa è stata la presentazione, sia a Biella in ottobre che a Prato in novembre, del libro "The World of Animal Fibres" che ha visto la luce dopo tre anni di ricerche e di stesura da parte del Comitato incaricato. Queste presentazioni hanno ottenuto un ottimo successo di partecipazione con circa 150/200 operatori presenti in ciascuna location e l'opera è letteralmente andata a ruba, al di là delle mie più rosee previsioni.

AUSTRALIA

Nei primi sei mesi nell'anno solare 2012 il mercato delle lane australiane ha evidenziato una tendenza al ribasso. Dalla seconda metà dell'anno il trend si è invertito, con un aumento generalizzato delle quotazioni, riportando il mercato su livelli più accettabili in Aud, pari ad una diminuzione del 10% del prezzo iniziale di gennaio 2012 (awex 1189 c/kg a gennaio – 1072 c/kg a dicembre 2012).

La diminuzione in Usd è stata pari al 5%. Da notare che in questa valuta si concentra più del 90% del volume degli scambi con Cina e India.

Il dollaro australiano è stato un ulteriore rilevante ostacolo anche per i compratori dell'area Euro, continuando a rimanere molto forte, toccando il massimo storico a 0,8592 il 9 agosto per poi assestarsi intorno a 0.80 nell'ultima parte dell'anno



I primi sei mesi sono stati caratterizzati da un calo dovuto alle continue incertezze dei mercati finanziari europei e da un mercato globale più cauto.

Da segnalare una forte riduzione dei prezzi del cotone che ha contribuito alla flessione delle quotazioni laniere.

Molti esportatori affermano che il mercato australiano sia stato sostenuto fino ad agosto dalla costante domanda cinese-indiana; l'area euro si è trovata, purtroppo, in grave ritardo e scarsissima di materia prima, quindi mettendo forte pressione sulla poca disponibilità di stock reperibile dalla seconda metà della stagione.

Le lane super fini hanno registrato prezzi stabili e leggermente al ribasso; per il secondo anno consecutivo, alla riapertura delle aste di Newcastle a fine agosto (nuova tosa e disponibilità di ottime lane), i prezzi hanno subito forti cali a scapito degli allevatori di lane extra fini e di stile.

Gli allevatori più soddisfatti sono sicuramente quelli che producono tipologie da 19,5 a 26 mic. prezzi molto sostenuti e con ottimi ritorni su lane di facile produzione grazie alla consistente richiesta da parte di Cina e India.

Lane da tappeto in forte richiesta.

Inizialmente ancora molto redditizia la vendita di agnelli da carne con prezzi che sfioravano livelli record per poi ridimensionarsi con il passare dei mesi.

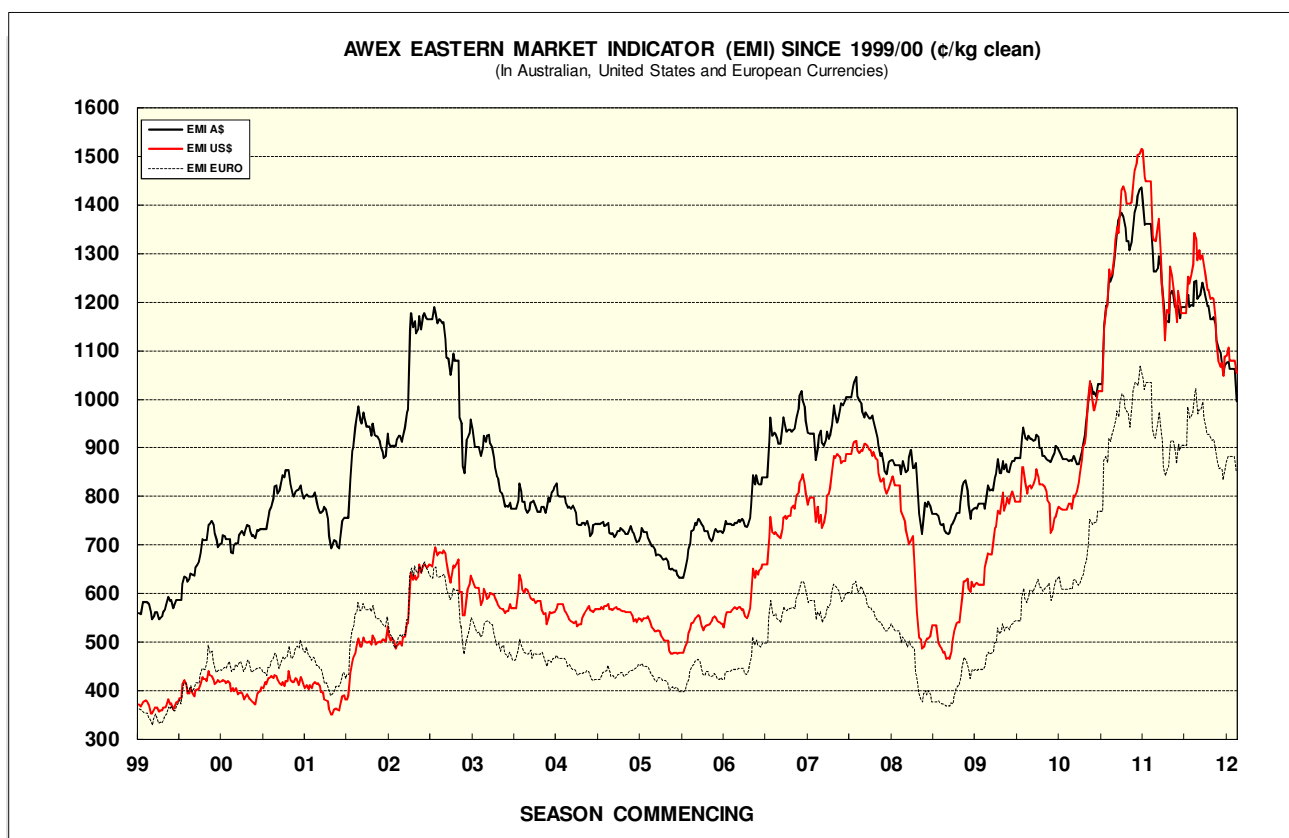
Nel 2012 le tipologie da carda, specialmente agnelli e pezzami per produrre open tops / tops corti e lane da carbonizzo (in particolare per il mercato cinese), non hanno subito ribassi ma un costante incremento.

Sempre in forte richiesta i classici pezzami fini da maglieria (19,5 mic) specialmente con vm bassi, che hanno mantenuto buoni livelli di prezzo.

Per il primo anno da diverso tempo la produzione di lana ha frenato la sua continua discesa. Buon segno, anche se la produzione rimane solo 1/3 di quella di 20 anni fa!

Per la stagione 2012/2013 si stima una produzione di 345 mkg.

Si conferma ancora la volontà degli allevatori di diversificare i terreni rivolgendosi, dove possibile, ad attività più redditizie (grano e carne) e forse meno soggette a fluttuazioni improvvise.



NUOVA ZELANDA

La situazione relativa all'anno solare 2012 in Nuova Zelanda, è stata meno deludente delle aspettative: la popolazione ovina è rimasta stabile rispetto all'anno precedente e la produzione di lana, tra l'Isola del Nord e quella del Sud, ha raggiunto i 31.1 milioni di chili.

Nei primi tre mesi dell'anno il mercato è stato molto attivo con un invenduto estremamente basso. In particolar modo, a fine febbraio, la richiesta di lane neozelandesi è stata sostenuta, con prezzi in aumento dall'1 al 5% a seconda delle varie tipologie, nonostante il dollaro Neozelandese restasse molto forte.

I mesi di aprile e maggio hanno segnato una battuta di arresto: il mercato è stato molto tranquillo con prezzi in discesa dal 3 al 7%, fatta eccezione per gli agnelli, e con un invenduto molto alto.

Tra fine maggio e luglio il mercato è tornato a farsi attivo, con prezzi in rialzo, ma avendo in offerta lane di fine stagione, quindi tradizionalmente molte inferiori qualitativamente, sono restatese invendute quantità importanti.

A seguito di un dollaro Neozelandese più debole, anche per il periodo settembre-novembre, la richiesta ha continuato ad essere buona, sebbene i prezzi fossero sostenuti.

In dicembre la moneta Neozelandese si è rinforzata dell'1.63% e, contrariamente alle logiche di mercato, la richiesta da parte della Cina ha continuato a essere forte, in particolar modo per i tipi fini.

Anche per il 2012 oltre il 50% della produzione di lane neozelandesi è stata esportata in Cina, tanto che da luglio a dicembre l'importazione da parte della Cina segnava un 18% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In aggiunta le esportazioni verso alcuni Paesi europei, quali Belgio, Estonia e Lituania sono aumentate del 15% circa.

L'Inghilterra e l'Italia hanno continuato a mantenere una buona fetta delle quote di mercato per le lane da tappeto.

SUD AFRICA

Per la stagione 2012/2013 è prevista una produzione di 47 milioni di chili.

Questo significa un aumento di 7.5 punti percentuali sulla stagione 2011/2012 grazie, in parte all'eccellente condizione dei pascoli, in parte ai prezzi a un buon livello (basandosi sulla valuta locale rand) e infine il debellamento del virus Rift Valley Fever, malattia che aveva causato effetti negativi sulla produzione della scorsa stagione.

Il market indicator in una comparazione di 12 mesi (YOY), al 27 febbraio è superiore del 9.4% in rand (a causa della debolezza della valuta sudafricana) e inferiore del 2.7% in Usd.

La media del market indicator della stagione, sempre riferendoci al 27 febbraio come ultima asta, è più alto in rand del 4.8% e più basso in Usd. del 8%.

Le condizioni per la tosa della stagione in corso sono state eccellenti.

Previsioni stagione 2013/2014:

- la produzione dovrebbe mantenersi sui 47/48 milioni di chili.
- le condizioni dei pascoli sono state buone ma con l'arrivo dell'autunno si potrebbe iniziare a risentire della siccità, quindi per garantire una buona riserva di foraggio per l'inverno è indispensabile una discreta quantità di piogge entro i prossimi due mesi.

In senso generale le previsioni per la tosa della prossima stagione sono ottime, nonostante ci possano essere delle lane più polverose e leggermente più deboli provenienti dalle zone che potrebbero essere colpite dalla siccità se non arrivasse la pioggia nel giro di breve.

ARGENTINA

Le previsioni stimate per la stagione 2011/12 hanno visto in chiusura una riduzione della produzione che si è assestata a ca 44.000 tonnellate. Per la stagione in corso 2012/13 se le condizioni climatiche resteranno favorevoli si potrebbe addirittura assistere ad un piccolo aumento della produzione.

La maggior parte delle 44.000 tonnellate prodotte viene esportata sottoforma di lana pettinata e sottoprodotti per il 77%, di sucido per il 18%, di lana lavata per il 5%.

La lana porta all'Argentina un fatturato di Usd 224.981.792

Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption (greasy)

• Producción (estimado)	44.000 toneladas	• Production (estimate)	44,000 tons
• Consumo local	3.000 toneladas (%)	• Domestic consumption	3,000 tons (%)
• Remanente (sucio)	28.998 toneladas	• Carryover (greasy)	28,998 tons

Exportaciones / Exports

• Sucia	40.264 toneladas	• Greasy	40,264 tons
• Limpia	23.466 toneladas	• Clean	23,466 tons
• Lana sucia	18%	• Greasy wool	18%
• Lana lavada	5%	• Scoured wool	5%
• Peinada, hilados y subproductos	77%	• Tops, yarns and by-products	77%
• Ingreso de divisas	u\$s 224.981.792	• Currency income	USD 224,981,792

A metà 2012 ha preso il via la nuova stagione, partita bene e i numeri del primo semestre sono :

Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption (greasy)

Producción (estimado)	44.000 toneladas	Production (estimate)	44,000 tons
Consumo local	3.000 toneladas	Domestic consumption	3,000 tons
Remanente (sucio)	51.624,60 toneladas	Carryover (greasy)	51,624.60 tons

Exportaciones / Exports

Sucia	18.373,40 toneladas	Greasy	18,373.40 tons
Limpia	10.823,00 toneladas	Clean	10,823.00 tons
Lana sucia	25,26%	Greasy wool	25.26%
Lana lavada	5,66%	Scoured wool	5.66%
Peinada, hilados y subproductos	69,07%	Tops, yarns and by-products	69.07%
Ingreso de divisas	U\$S 85.848.467,40	Currency income	USD 85,848,467.40

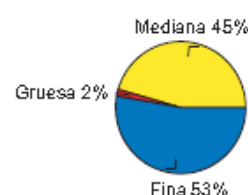
Possiamo constatare che il trend rimane positivo, gli stock di lana sia sucida che pettinata sono molto bassi e i prezzi continuano a rimanere sostenuti.

Per tipologia di prodotto vediamo che i paesi destinatari delle esportazioni sono:

Lana pettinata (Tops)

All'Italia va il primo posto con il 27,25% delle importazioni, seguita da Germania quasi al 21%, Turchia al 13,62%, Cina al 9,83%, Messico 8,73%, Perù 8,07%, a seguire altri paesi di minore importanza.

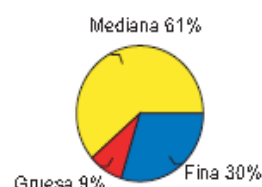
Peinada		Tops				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Italia	Italy	2493,4	1664,6	12,0	4170,0	27,25%
Alemania	Germany	1651,5	1538,2	14,3	3204,1	20,94%
Turquía	Turkey	359,6	1600,1	124,2	2083,9	13,62%
China	China	354,7	1120,4	28,3	1503,5	9,83%
México	Mexico	1325,2	10,2	1,0	1336,4	8,73%
Perú	Peru	1076,0	158,4		1234,4	8,07%
Taiwán	Taiwan	48,4	394,7	48,6	491,8	3,21%
Chile	Chile	269,4	151,3		420,7	2,75%
Colombia	Colombia	158,4			158,4	1,04%
Ecuador	Ecuador	117,4	21,5		138,8	0,91%
Marruecos	Morocco	93,8	11,4		105,2	0,69%
Bulgaria	Bulgaria	48,8	50,3		99,0	0,65%
Reino Unido	United Kingdom		72,4	20,9	93,3	0,61%
Rumania	Romania		93,0		93,0	0,61%
República Checa	Czech Republic	47,1			47,1	0,31%
Japón	Japan		37,1		37,1	0,24%
Polonia	Poland	25,1			25,1	0,16%
Suiza	Switzerland		23,5		23,5	0,15%
Estados Unidos	United States	23,3			23,3	0,15%
Sudáfrica	South Africa		12,6		12,6	0,08%
Bolivia	Bolivia	0,1			0,1	0,00%
Total	Total	8092,1	6959,8	249,4	15301,3	
Participación	Share	34,48%	29,66%	1,06%		



Lana lavata

Per questa stagione l'Italia ritorna al primo posto con una importazione del 16,55%, seguita da Germania 13,80%, Uk 12,88%, Messico 10,91%, India 10,48% e la Cina scende al 7,10%.

Lavada		Scoured				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Italia	Italy	63,1	130,5		193,6	16,55%
Alemania	Germany	18,6	142,9		161,4	13,80%
Reino Unido	United Kingdom	14,7	98,2	37,7	150,7	12,88%
México	Mexico	105,1	17,0	5,4	127,6	10,91%
India	India	51,6	23,4	47,7	122,6	10,48%
China	China	23,5	49,1	10,4	83,0	7,10%
Japón	Japan		57,2	2,0	59,2	5,06%
Uruguay	Uruguay		39,7		39,7	3,40%
Francia	France		39,2		39,2	3,35%
Estados Unidos	United States		38,9		38,9	3,32%
Brasil	Brazil	37,7			37,7	3,22%
Canadá	Canada		29,9		29,9	2,55%
Países Bajos	Nederland		27,1		27,1	2,32%
Bolivia	Bolivia	26,8			26,8	2,29%
Singapur	Singapur		24,6		24,6	2,11%
Ecuador	Ecuador	7,5			7,5	0,64%
Total	Total	348,6	717,7	103,3	1169,6	
Participación	Share	1,49%	3,06%	0,44%		

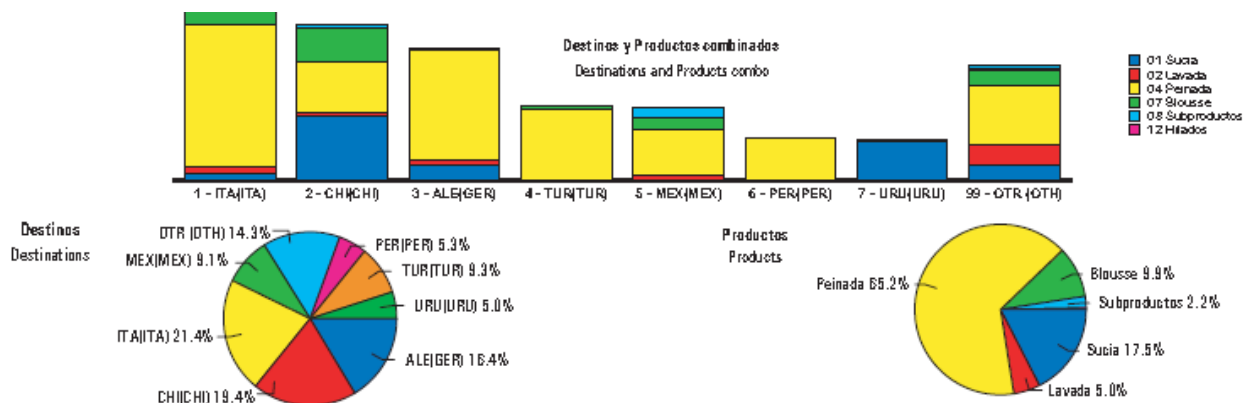


Lana sucida

La Cina importa 1888 tons, poi l'Uruguay con 1127 tons, la Germania con 441 tons e a seguire India, Italia e Stati Uniti.

Sottoprodotti (Noils)

Principalmente esportati verso Italia, Cina, Bolivia e Messico.

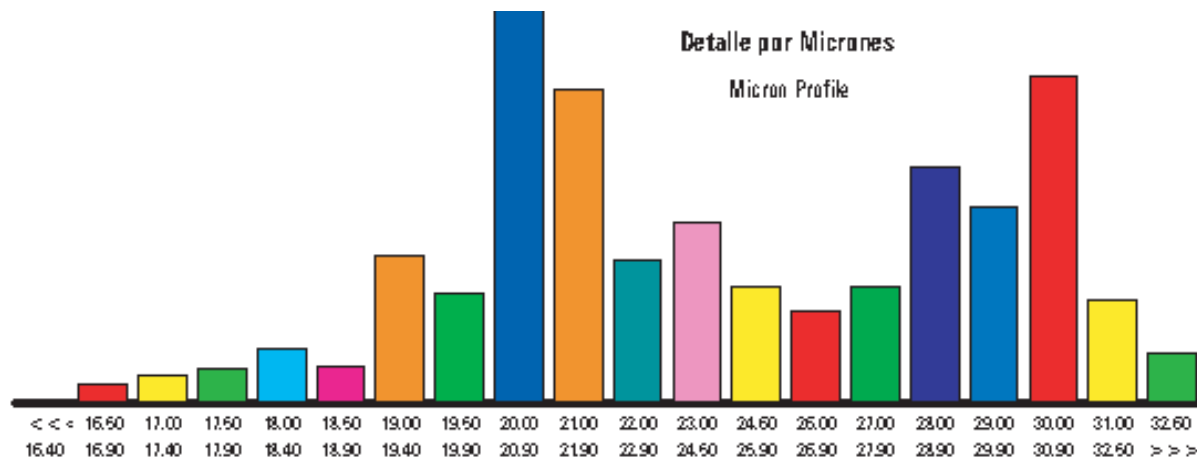


Ne risulta che sul totale complessivo l'Italia è la prima nazione importatrice con il 21,36% per un totale di 5013,4 tons, poi la Cina al 19,35%, la Germania 16,43% e a seguire tutti gli altri paesi in misura minore.

Exportaciones de Lana: detalle por Destino (toneladas limpias)								Julio 2011 Junio 2012 (12 meses)	
Wool exports: destination breakdown (clean tons)								July 2011 June 2012 (12 months)	
Destino Destination	Sucia Greasy	Lavada Scoured	Peinada Tops	Blouse Noils	Subproductos By-products	Hilados Yarns	Tejidos Fabrics	Totales Totals	Particip. Share
Italia Italy	206,1	193,6	4170,0	376,3	29,5	37,94		5013,4	21,36%
China China	1888,5	83,0	1503,5	988,3	77,5			4540,8	19,35%
Alemania Germany	441,2	161,4	3204,1	46,3	1,6			3854,5	16,43%
Turquía Turkey			2083,9	88,0				2171,9	9,26%
México Mexico		127,6	1336,4	363,4	303,5			2130,9	9,08%
Perú Peru			1234,4					1234,4	5,26%
Uruguay Uruguay	1127,8	39,7			0,7			1168,3	4,98%
Taiwán Taiwan			491,8					491,8	2,10%
India India	303,7	122,6			43,6			469,9	2,00%
Chile Chile			420,7					420,7	1,79%
Bolivia Bolivia		26,8	0,1	382,3				409,3	1,74%
Reino Unido United Kingdom		150,7	93,3	8,5	5,3			257,9	1,10%
República Checa Czech Republic	135,4		47,1					182,5	0,78%
Colombia Colombia			158,4					158,4	0,67%
Ecuador Ecuador		7,5	138,8					146,4	0,62%
Brasil Brazil		37,7		42,9	55,3	3,66		139,6	0,59%
Marruecos Morocco			105,2					105,2	0,45%
Bulgaria Bulgaria			99,0					99,0	0,42%
Japón Japan		59,2	37,1					96,3	0,41%
Rumanía Romania			93,0					93,0	0,40%
Estados Unidos United States	14,1	38,9	23,3					76,2	0,32%
Canadá Canada		29,9		24,3				54,1	0,23%
Francia France		39,2						39,2	0,17%
Países Bajos Nederland		27,1						27,1	0,12%
Polonia Poland			25,1					25,1	0,11%
Singapur Singapore		24,6						24,6	0,11%
Suiza Switzerland			23,5					23,5	0,10%
Sudáfrica South Africa			12,6					12,6	0,05%
Total	4116,8	1169,6	15301,3	2320,3	517,0	41,6	0,0	23466,5	
Participación	17,54%	4,98%	65,20%	9,89%	2,20%	0,18%	0,00%		
Ingresos (u\$s)	33.207.428,5	5.904.613,8	173.979.786,9	10.494.030,1	889.851,6	506.081,4	0,0	224.981.792,2	

Le quantità prodotte in Argentina a seconda delle finezze, base lana sucida:

15.144 tons sono di lana fine
5.166 tons sono di lana medium
32.005 tons sono di lana coarse



Dal grafico si evince che le finezze quantitativamente più importanti in Argentina sono:

my 20 e my 21 per i fini (fine)
my 28 e my 30 per gli ordinari (coarse)

Per una analisi comparativa delle ultime tre stagioni alleghiamo un riepilogo.

		2012/2013				2011/2012				2010/2011					
Buenos Aires	Divinos Sheep	Toneladas sucias Greasy tons			Buenos Aires	Divinos Sheep	Toneladas sucias Greasy tons			Buenos Aires	Divinos Sheep	Toneladas sucias Greasy tons			
		Total	Fria Fre	Mediana Medium			Gruasa Coarse	Total	Fria Fre			Mediana Medium	Gruasa Coarse	Total	Fria Fre
	1.450.000	7.000	430	6.020	550	1.450.000	7.000	430	6.020	550	1.800.000	7.900	1.050	6.300	550
Catamarca	100.000	330		280	50	100.000	330		280	50	70.000	350		300	50
Chaco	75.000	240		240		75.000	240		240		70.000	250		250	
Chubut	3.100.000	13.900	13.520	380		3.100.000	13.900	13.520	380		3.900.000	16.890	16.480	400	
Córdoba	220.000	950		720	240	220.000	950		720	240	200.000	1.000		760	240
Corrientes	720.000	2.890	510	2.380		720.000	2.890	510	2.380		720.000	3.070	580	2.490	
Entre Ríos	370.000	1.480	200	1.280		370.000	1.480	200	1.280		450.000	1.540	200	1.340	
Formosa	40.000	140		140		40.000	140		140		70.000	150		150	
Jujuy	400.000	1.190		1.190		400.000	1.190		1.190		380.000	1.250		1.250	
La Pampa	265.000	1.200	100	1.000	100	265.000	1.200	100	1.000	100	280.000	1.350	200	1.050	100
La Rioja	35.000	140		140		35.000	140		140		25.000	150		150	
Mendoza	35.000	140		140		35.000	140		140		50.000	150		150	
Misiones	15.000	40		40		15.000	40		40		5.000	50		50	
Neuquén	105.000	420	280	140		105.000	420	280	140		95.000	440	280	150	
Río Negro	850.000	3.600	3.800			850.000	3.600	3.800			1.500.000	6.010	6.010		
Salta	80.000	280		240	40	80.000	280		240	40	80.000	290		250	40
San Juan	15.000	50		50		15.000	50		50		10.000	50		50	
San Luis	20.000	70		50	20	20.000	70		50	20	25.000	70		50	20
Santa Cruz	1.550.000	7.600	3.580	4.010		1.550.000	7.600	3.580	4.010		2.300.000	11.480	7.280	4.200	
Santa Fe	25.000	90		90		25.000	90		90		20.000	90		90	
Santiago del Estero	130.000	460		460		130.000	460		460		150.000	480		480	
Terra de Fuego	350.000	1.700	270	1.430		350.000	1.700	270	1.430		370.000	1.900	400	1.500	
Tucumán	25.000	80		80		25.000	80		80		20.000	90		90	
Totales	9.975.000	44.000	22.500	20.500	1.000	9.975.000	44.000	22.500	20.500	1.000	12.600.000	55.000	32.500	21.500	1.000

URUGUAY

Per quanto riguarda il settore ovino nell'anno 2012, periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre, l'esportazione è stata pari a un valore di Usd 329,3 milioni di dollari; dato riguardante complessivamente lana, carne, pelli, animali vivi e grasso di lana.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrata una diminuzione globale del 18,6%.

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	Ene./11-Diciembre/11		Ene./12-Diciembre/12		Variación % entre períodos
	U\$S	Participación % sobre el total del período	U\$S	Participación % sobre el total del período	
Lana y productos de Lana	288.454.789	71.3	229.614.016	69.7	-20.4
Carne Ovina	90.850.186	22.4	71.262.040	21.7	-21.6
Ovinos en Pie	769.999	0.2	2.399.614	0.7	211.6
Pieles Ovinas	14.203.578	3.5	10.989.043	3.3	-22.6
Grasa de Lana y Lanolina	10.392.371	2.6	15.092.041	4.6	45.2
Total	404.670.923	100	329.356.754	100	-18.6

Fuente: Elaboración SUL – Ing. Agr. Javier Frade en base a cifras de la Dirección Nacional de Aduanas

Il 69,7% dell'esportazione di prodotti ovini corrisponde a lana e suoi sottoprodotti per un valore di 229,6 milioni di Usd, cifra in diminuzione del 20,4%.

Nell'analizzare anche gli altri prodotti che compongono il dato totale della razza ovina, anche le esportazioni di carne hanno totalizzato 71 milioni di Usd, in diminuzione del 22,6% - e le pelli 11 milioni di Usd, in diminuzione del 22,6%.

Non va sottovalutata l'esportazione di agnelli che ha segnato un + 211,6% e il grasso di lana con il 45,2% in più sempre rispetto ai valori dell'anno precedente.

Esportazioni di lana

Nel 2012 sono stati esportati 38,3 milioni di chili di lana così composti:

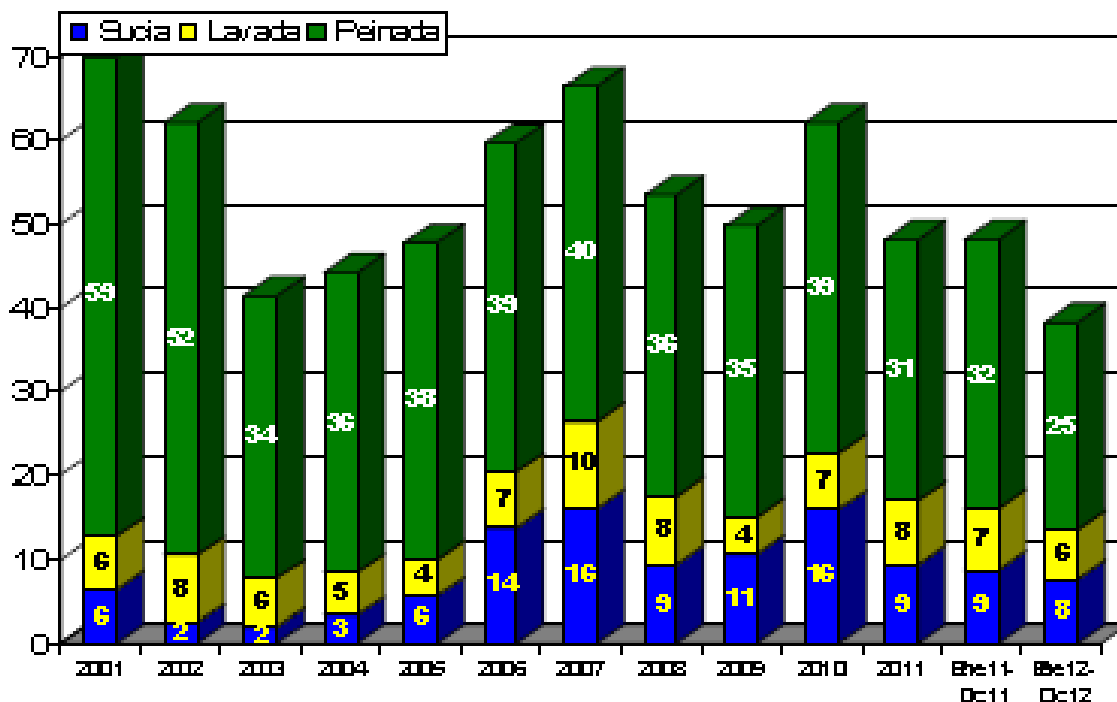
64,6% in pettinati, in diminuzione del 23,3%,

19,9 in sucido, in diminuzione del 12,8%

15,5% in lavati, in diminuzione del 18,5%.

Gráfico N° 1 URUGUAY: Evolución de las exportaciones de lana

En millones de kilos base sucia



Nota: Los cifras han sido redondeadas

Fuente: Elaboración SUL - Ing. Agr. Javier Frade en base a DNA

Destinazioni principali.

I paesi di destino sono stati 51, tra i quali i più importanti sono stati:

Lana pettinata

La Cina ha comprato il 24,2% del totale, in diminuzione del 27,2% rispetto all'anno precedente, seguita da: Germania con il 20,4%, in aumento del 5,3%, Italia 11,8% in diminuzione del 43,2%, Regno Unito 6,1% in aumento del 10,1%. Fra il quinto e il decimo posto troviamo: Bulgaria 4,6%, Iran 3,7%, Giappone 2,9%, Corea del Sud 2,7% e Marocco 2,2%.

Lana sucida

81,7% verso la Cina, 14,4% India.

Qui si è registrata una diminuzione di entrata in divisa del 14,2%.

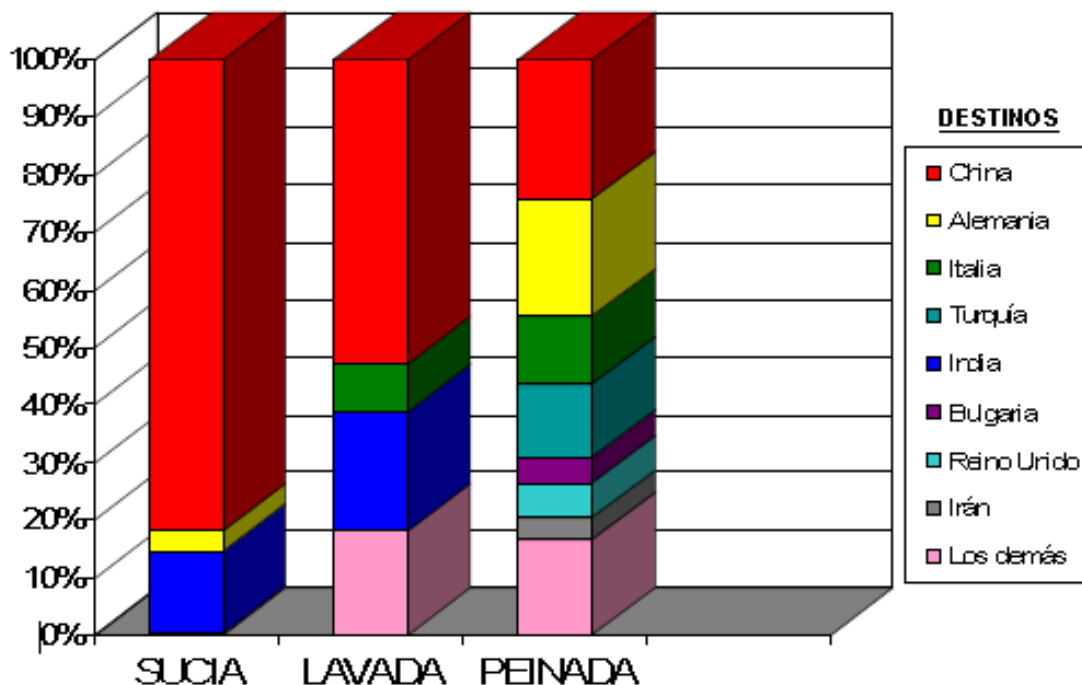
Lana lavata

La Cina ha acquistato il 53%, seguita da India 20,6%, Italia 8,2%, Usa 4,8% e Brasile 3,3%.

Gráfico N° 2

URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana

En porcentaje sobre el total de U\$S – Dic2012 – Ene2012



Fuente: Elaboración SUL – Ing. Agr. Javier Frade en base a DNA

Riassumendo possiamo dire che la situazione lana in Uruguay è abbastanza critica: si assiste a grosse contrazioni sui consumi di lana da parte di paesi primari che, unitamente all'aumento dell'esportazione di animali vivi, non fanno che peggiorare l'ormai difficile situazione di questo paese per l'approvvigionamento delle lane necessarie a far lavorare le poche pettinature ancora esistenti.

CILE

In Cile la produzione di lana per la stagione 2012/2013 si è assestata a 6.2 milioni di chili, quantitativo uguale alla stagione precedente, grazie soprattutto alle buone condizioni climatiche dell'inverno; infatti quest'anno non si sono verificati geli improvvisi ed estremi, bensì le temperature si sono mantenute miti. Questo fattore ha favorito la buona crescita degli agnelli, evitando la moria causata dal clima troppo rigido e dalle abbondanti nevicate del 2011 di conseguenza, non avendo sofferto gli animali, la qualità delle lane è stata ottima.

La pettinatura locale si attesta come costante primo compratore delle lane cilene (di cui la prima destinazione è l'Italia), seguita dalla Cina sempre più aggressiva e concorrenziale e fino a gennaio 2013 anche i topmakers dell'Uruguay erano presenti sul mercato per poter supplire alla mancanza delle loro lane.

Nel 2012 in Cile i prezzi hanno seguito il trend internazionale dei mercati: ormai tutti gli allevatori seguono con attenzione le aste australiane sia per determinare i prezzi delle loro lane che per scegliere il miglior momento in cui mettere in vendita la loro tosa.

Da notare che il prezzo della carne d'agnello è crollata del 40% rispetto alle cifre ottenute dagli allevatori nel 2011. Questa situazione, purtroppo, non incrementa la produzione di lana poiché, non essendoci sufficienti terreni per poter aumentare il numero dei capi, devono comunque essere venduti gli agnelli "extra" da carne.

La media del micronaggio delle lane prodotte in Cile è ancora scesa e si attesta ora a 26/26.5 micron: i miglioramenti della finezza media vengono ottenuti grazie al fatto che gli allevatori continuano nel programma di incrocio delle pecore locali con geni merinos. Le lane che vengono ottenute sono considerate dalla concorrenza orientale direttamente competitive con le lane australiane per stile e pulizie, poiché, in alcuni casi, in Australia gli incroci con razze da carne stanno dando un prodotto inferiore.

GRAN BRETAGNA

Il mercato della lana inglese, dopo tanti mesi con prezzi in discesa e mancanza di compratori, è tornato alla stabilità, con prezzi in aumento nelle ultime aste del 2012.

Durante la conferenza annuale del British Wool Marketing Board, tenutasi a Edimburgo a fine 2012, il presidente Malcolm Corbett è stato molto chiaro nel suo discorso ai delegati. Ha dichiarato: "I prezzi alti della lana, durante lo scorso anno e nel primo trimestre di quest'anno, hanno portato ad un rallentamento delle vendite e a tassi di "clearance" più bassi, nelle aste BWMB...con il seguente risultato: il mercato è sceso al di sotto di quanto ci aspettavamo - l'indicatore di prezzo è sceso da un massimo di 184 pence al chilo, l'anno scorso, ad un minimo di 112 pence al chilo, per poi risalire a 118 p/kg nell'ultima vendita grazie ad un aumento dei prezzi in Nuova Zelanda".

Corbett ha detto che le difficili condizioni degli scambi in tutto il mondo hanno portato al tracollo del mercato. "Il mercato dei tappeti nel Regno Unito è alle prese con la scarsa fiducia dei consumatori e il mercato cinese ha rallentato notevolmente, spingendo i compratori a tirare giù i prezzi"...

"Nonostante la poca richiesta, il British Wool Marketing Board ha preferito non abbassare i prezzi di riserva in asta, ritenendo che non avrebbe avuto alcun effetto sulle vendite. Abbiamo scelto di mantenere i prezzi e di conseguenza l'ultima stagione di vendite si è conclusa con quantitativi invenduti più alti del solito".

La situazione però si è ripetuta in tutto il mondo, ha sottolineato l'amministratore delegato del BWMB Ian Hartley: "anche in Nuova Zelanda i prezzi sono scesi pesantemente; soltanto nel mese di luglio sono calati del 20% e oggi i prezzi sono il 45% più bassi dello scorso anno".

Ma ci sono motivi per restare ottimisti, ha detto Hartley: "La "Campaign For Wool" sta catturando l'attenzione di produttori, rivenditori e consumatori di tutto il mondo e siamo estremamente grati al Principe del Galles per la sua continua dedizione all'iniziativa. Il recente lancio a New York della "Campaign For Wool" è stato un grande successo, anche grazie alle pecore "transumate" nel centro di Manhattan per stimolare l'immaginazione del pubblico americano. Vediamo gli Stati Uniti come un mercato importante per la lana anche se solo il 2% dei pavimenti in America sono rivestiti di lana. Le dimensioni del mercato farebbero sì che anche un piccolo spostamento della domanda in America avrebbe un effetto enorme sul mercato mondiale della lana."

Il Sig. Corbett ha detto che il British Wool Marketing Board è fiducioso sul futuro del mercato della lana che, rappresentando solo 1,5% del mercato mondiale delle fibre, ha ancora molto spazio per crescere. La produzione di lana in tutto il mondo è stabile ma, se saremo in grado di rinvigorire la domanda, i prezzi dovranno senza dubbio aumentare in linea con il mercato."

ITALIA

La discesa dei prezzi delle lane inglesi da tappeto nell'anno 2012, a seguito della bolla speculativa del 2011, ha raffreddato anche il mercato delle lane sarde e altre lane simili che provengono da pecore da latte.

Le lane Merinos, destinate ad un utilizzo per abbigliamento, sono risultate ancora molto ricercate e il loro livello di prezzo è stato leggermente inferiore rispetto allo scorso anno.

Interessante notare che il mercato, piuttosto fiacco fino ad ottobre, ai primi cenni di risveglio in Inghilterra ha assorbito quasi tutta la lana italiana rimasta invenduta dalla primavera scorsa.

E' difficile stimare la quantità di lana tosata ogni anno, ma si presume da un minimo di 15milioni di chili ad un massimo di 20milioni di chili.

Il settore ovino sta passando un periodo molto negativo: meno richiesta di latte per la produzione del formaggio pecorino, poca richiesta di carne ad uso alimentare (al di fuori delle zone con una forte presenza di allevamenti di ovini, la carne di pecora non viene consumata), sempre oggetto degli attacchi degli animalisti nel periodo di Pasqua. Inoltre in tante zone di montagna sono tornati a riprodursi i lupi, specie difesa, nella maggior parte dei casi, da associazioni e persone che non si trovano a combattere nel quotidiano con le problematiche della dura vita in montagna.

EUROPA

Ogni anno vengono prodotti in Europa circa 120 milioni di chili di lana. L'India è il maggior compratore, per l'utilizzo delle nostre lane continentali nella produzione di moquette e tappeti. La Cina ha meno dimestichezza con queste lane ed è sempre più interessata alle lane fini ("relativamente fini", 21/22micron rappresentano già il top della finezza nella produzione europea) anche se, negli ultimi anni, stanno aumentando gli acquisti di lane sarde da tappeto. I prezzi nel 2012 hanno avuto lo stesso andamento di quelli in Italia e Inghilterra: deboli per la maggior parte dell'anno.

Piercarlo Zedda, prima come Presidente della nostra Associazione dal 2008 al 2011 e oggi come Vice Presidente IWTO, è stato molto attivo e si è adoperato per le modifiche del regolamento CEE 1069/2009 e CEE 142/2011 con il CEE 1063/2012 per l'importazione delle lane.

E' stato creato il nuovo regolamento CEE 1097/2012 per le lane comunitarie che garantisce il libero movimento delle lane su tutto il territorio europeo (salvo restrizioni particolari e temporanee), che richiede una maggiore tracciabilità, in linea con le moderne direttive di tutto il settore agricolo, ma che necessita di qualche operazione cartacea in più. E' un passo importante, positivo e a lungo termine tutto il settore ovino e tessile potrà trarne benefici.

MERCATO DELLE FIBRE SPECIALI

CASHMERE

Il 2012 è stato un anno stazionario per i consumi di cashmere.

L'industria tessile italiana ed europea, pur non godendo di particolare domanda e attività, ha comunque mantenuto i consumi di Cashmere su livelli non molto discosti da quelli dell'anno precedente; le quantità importate dall'origine si sono mantenute sui numeri del 2011.

I prezzi, che erano stati spinti al rialzo dalla buona domanda dell'anno precedente, sono stati piuttosto stabili, tendendo al ribasso per i primi mesi dell'anno.

Ad aprile-maggio, con la nuova raccolta del sucido, i prezzi sono scesi drasticamente, di circa il 20%, per poi mantenersi a questi livelli sino all'autunno, quando la domanda attiva, soprattutto in Cina per il mercato interno, ha cominciato a spingere i prezzi che sono aumentati di circa il 5%.

Gli operatori europei hanno optato per una maggiore prudenza, non credendo ad un reale aumento della domanda cinese e internazionale; nei primi mesi del 2013 si è comunque assistito ad un continuo crescere dei prezzi ed ad una diminuzione degli stock disponibili.

Sia i tessitori che i filatori europei hanno preferito non ricorrere a coperture a lungo termine ma ad operare sul pronto e medio termine, anche se è oramai quasi certo che l'apertura della nuova stagione avverrà sui livelli attuali di prezzo, con la domanda cinese che dominerà il mercato, forte dei contratti che il reparto maglieria sta ricevendo soprattutto dagli Stati Uniti.

E' notizia recente che il governo della Mongolia esterna ha deciso di vendere il Cashmere sucido mediante aste pubbliche; per questa stagione verranno effettuate soltanto delle prove, poiché non vi è stato il tempo sufficiente per impiantare l'organizzazione necessaria, ma è previsto per l'anno prossimo la piena implementazione di quanto deciso.

ALPACA

Il 2012 è stato un anno positivo per l'Alpaca e la sua quota di mercato è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2011.

I prezzi sono aumentati nel quarto trimestre, specialmente per il Suri, dove la produzione è limitata (10% circa), ma anche per la Huacayo.

Rispetto al 2011 il Superfine ha riguadagnato posizioni rispetto all'Adulto e oggi tra Baby, Superfine e Adulto c'è più equilibrio.

Gli allevatori dipendono sempre meno dagli introiti dalle materie prime di Alpaca e c'è stata quindi più resistenza ad accettare i prezzi offerti dalla filiera. In più gli stock in Europa sono stati ridotti notevolmente, di conseguenza gli ordini hanno dovuto essere coperti sul pronto o a breve termine. Il risultato è un livello di prezzo leggermente più alto ma sempre assai competitivo rispetto alle altre fibre naturali.

L'Italia, destinazione principale nel 2011, ha importato "solo" 873 tonnellate se contrapposte alle 1480 del 2011. La Cina da 1059 tons nel 2011 ha importato 1004 tons nel 2012 diventando quindi il primo importatore di questa fibra. Seguono Giappone (2011 con 110 tons e 2012 con 104 tons), Gran Bretagna (2011 con 89 tons e 2012 con 94 tons) e Korea (2011 con 55 tons e 2012 con 62 tons).

Rispetto agli anni passati la produzione di White continua ad aumentare a scapito degli altri colori naturali. Oggi il White rappresenta circa il 75% della produzione. La produzione domestica di filati e abbigliamento continua ad aumentare parallelamente all'intensificarsi del turismo, di conseguenza diminuisce il materiale disponibile per l'esportazione di pettinati passati da 2917 tonnellate nel 2011 a 2262 tons nel 2012.

L'aguglieria continua il suo trend positivo mentre la maglieria industriale anche questo anno sembra partire in ritardo.

Le previsioni nel complesso sono comunque positive.

Le stime di produzione per 2013 sono invariate e corrispondono a circa 6000 tonnellate di sucido ovvero circa 4500 tons di pettinato.

SETA

I pettinati di seta Mulberry, usati dall'industria tessile italiana, hanno avuto nei prezzi, un andamento costante da gennaio a luglio, mentre erano sostenuti gli aumenti per la seta Tussah, meno pregiata e molto richiesta dal mercato domestico per diverse produzioni, soprattutto per coprire la sempre crescente richiesta di imbottiture.

A partire da agosto, sfruttati ormai tutti i prodotti più poveri di seta per le trapunte (che sono rimaste in assoluta tendenza moda in Cina), vengono acquistate a prezzi molto alti anche le qualità più pregiate per il medesimo utilizzo. I prezzi della seta Mulberry quindi iniziano una inesorabile "escalation" che a dicembre li vede in aumento del 25% base Usd e del 20% base Euro.

Ciò nonostante la seta si dimostra sempre più componente base nella produzione in molti settori, dall'intimo all'aguglieria, e in sempre maggior percentuale in filati pregiati per tessitura e maglieria.

Prezzi alti e scarsità di merce continueranno nel 2013, specialmente per le qualità di maggior pregio. Una delle cause è ancora la crescente fuga dalle campagne delle nuove generazioni che partono per cercare un lavoro e una nuova vita nelle città.

SILK MATERIALS FOR EXPORT FOR 2011/2012		
DESCRIPTION	QUANTITY (KG)	QUANTITY (KG)
	01/12/2012	01/12/2011
SILK MATERIALS (A+B)	15.253.822,00	16.667.259,00
A、 LONG FIBRE (1+2+3)	9.397.774,00	10.305.486,00
B、 SHORT FIBER (1+2+3)	5.856.048,00	6.361.773,00
1、 WASTE (TOP/SLIVER+NOILS)	1.106.399,00	1.276.558,00
2、 SPUN SILK YARN+SILK NOIL YARN [1)+2])	4.725.167,00	5.050.105,00
1)SILK NOIL YARN	2.737.923,00	2.879.440,00
2)SPUN SILK YARN	1.987.244,00	2.170.665,00
3、 FOR RETAIL USE	24.482,00	35.110,00

Nel 2012 l'esportazione di seta è diminuita da più di 16.5 m/kg nel 2011 a poco più di 15mkg. A penalizzare la produzione del 2012 sono state le alte temperature estive e le severe alluvioni in zone di rilevante importanza per la produzione sericea.

L'esportazione cinese di sete specifiche per la filatura pettinata e cardata è di circa kg.500.000 base anno; la parte del leone, come compratore, la fa l'Europa che con Germania e Italia importa più di kg.400.000.

MOHAIR

Con la lana che in Sud Africa sta continuando il suo percorso impressionante e con le altre fibre come Alpaca e Cashmere che stanno prendendo un ruolo sempre più importante nella panoramica tessile, è un piacere vedere la fibra del Mohair continuare la sua performance molto positiva per il terzo anno consecutivo, nonostante le incertezze del mercato e le turbolenze valutarie.

La domanda, specialmente dalla maglieria, ha permesso al Mohair di mantenere la sua popolarità e, particolarmente durante l'ultimo trimestre, i prezzi sono aumentati notevolmente.

La produzione di Mohair in Sud Africa è diminuita gradualmente dal 1988 fino al 2010. Nel 2011 si è stabilizzata e a partire dal 2012 finalmente si registra un aumento del 5%. La prima posizione, in termini quantitativi, rimane il Sud Africa con circa 2350 tonnellate, seguita da Lesotho, Argentina, Stati Uniti (Texas), Turchia, Russia e Ucraina, Asia occidentale e Australasia. Con la situazione attuale si prevede che questo trend continui nel 2013.

L'esportazione dal Sud Africa, che trasforma circa il 75% della produzione mondiale, è diminuita da 2542 tonnellate nel 2011 a 2134 tons nel 2012. Il primo paese importatore rimane l'Italia con 623 tons, seguito dalla Cina con 497 tons, Taiwan 359 tons, Gran Bretagna 227 tons, Bulgaria 147 tons e Giappone con 108 tons. Corea, Spagna e Turchia sono stati gli altri consumatori importanti.

Sono stati esportati 356 tonnellate di sucido (+196 tons rispetto al 2011) e 165 tons di lavato.

L'inizio del 2013 ha subito dimostrato molto interesse per questa fibra e i prezzi sono già aumentati fino a 20% per certe qualità. C'è una tendenza verso i micronaggi più fini e la qualità elevata sarà sempre più apprezzata. Ci aspettiamo un 2013 molto attivo.

ANGORA

Si è chiuso un esercizio particolarmente travagliato per il mercato dell'angora italiano ed europeo, gli operatori del settore sono ben contenti di voltare pagina. Crisi dei consumi e prezzi alti della materia prima sono stati elementi particolarmente negativi per l'industria della maglieria e della tessitura specialista.

Il mercato è da diversi anni in mano agli operatori cinesi e il prezzo segue esclusivamente l'andamento produttivo e quindi le richieste dei grandi buyer orientali, mentre gli europei possono solo subire ogni loro mossa commerciale.

Le filature Cinesi continuano a svilupparsi e a crescere, favorite da investimenti governativi a sostegno del comparto produttivo e quindi dell'occupazione. Il basso costo della manodopera nonché le norme lavorative diverse fanno sì che la concorrenza sia accentuata a danno dell'industria italiana. Ciò che la Cina non dovrebbe dimenticare, è di sostenere maggiormente i propri allevatori, per aumentare la produzione di materia prima e stabilizzare il prezzo volatile del mercato, poiché i contadini sono restii a proseguire nell'allevamento dei conigli, visto che non mancano le opportunità per attività alternative più redditizie, in un grande Paese in forte sviluppo e crescita, anche se in misura minore degli anni precedenti.

Cosicché la produzione dell'angora cala di anno in anno e quando nella stagione lavorativa la domanda è molto alta, il mercato ne risente sensibilmente e reagisce scontando con l'aumento dei prezzi. Ma i problemi si moltiplicano quando le richieste sono indirizzate su qualità particolarmente costose come le "hand-pulled": la produzione in ribasso ha fatto raggiungere prezzi record alla fine del 2012, con un trend ascendente anche nei primi mesi del 2013.

Questa situazione facilita attività speculative cristallizzate più sulla selezione della materia prima che sui prezzi: poiché l'industria non può pagare importi troppo elevati, i produttori di materia prima di conseguenza impoveriscono le qualità, già modificate nelle loro caratteristiche intrinseche nel corso degli ultimi anni.

In questo difficile mercato, le aziende italiane ed europee hanno confermato nel 2012 uno spostamento della domanda generale del fiocco d'angora verso le qualità più povere, per poter meglio affrontare ed aggredire il mercato, dove ora più che mai è sentita la competitività sia in termini di prezzo che di qualità.

I prezzi per la prima parte del 2012 sono rimasti piuttosto alti e stabili; in estate non è arrivata la flessione che di solito contraddistingue il mercato, invece a partire dai mesi centrali è iniziato un trend al rialzo per le qualità belle, in particolare per le tipologie spiky, i cui prezzi si sono impennati bruscamente a partire dal mese di novembre quando poi l'offerta si è progressivamente assottigliata non riuscendo a soddisfare la domanda dell'industria cinese e più tardi di quella coreana.

Le qualità povere sono invece rimaste alte nei prezzi ma con un andamento piuttosto stabile, i produttori cinesi riescono con artifici a confezionare il prodotto in base al prezzo concordato con l'acquirente e perciò più facilmente esportabile verso il mercato europeo. Ora bisognerà aspettare di capire nei primi mesi del 2013 se il mercato cinese continuerà a tenere alta la domanda di materia prima tanto da sostenere i prezzi e soprattutto se l'industria europea sarà in grado di reagire e dimostrare che può essere comunque competitiva in questo periodo difficile di recessione e crisi dei consumi.

MERCATO DELLE FIBRE SINTETICHE

In generale si può affermare che, riferito all'industria laniera, il 2012 è stato buono per le Fibre Poliammidiche, calmo per le Cellulosiche e il Poliestere.

Attualmente i prezzi sono risaliti del 3-6% ma potrebbe trattarsi del consueto "rallye di inizio anno" e dovremmo assistere ad una loro stabilizzazione.

Ormai l'80% dei componenti delle Fibre Acriliche e Poliammidiche sono utilizzati nella produzione delle cosiddette "Engineering plastics" e l'area tessile non riesce più ad influenzarne le quotazioni.

Entro la fine del 2013 entreranno in produzione nuovi grandi impianti di caprolattame in Cina che, conseguentemente, limiterà l'importazione di Fibre Poliammidiche con un effetto calmierante.

La Viscosa ha perso valore nel 2012 ma, il rinnovato interesse da parte dell'industria cotoniera, potrebbe determinare nuovi aumenti.

Le previsioni sono comunque sempre difficili, permanendo la tendenza di tutta la filiera ad acquistare a breve termine.

MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI

Come ormai avviene da alcuni anni, in senso generale, il calo di produzione dei sottoprodotti è ancora più evidenziato dalla buona richiesta degli stessi da parte dell'industria cardata. Questa situazione, in taluni casi, ha fatto sì che i prezzi fossero in controtendenza rispetto al mercato della lana.

Come nel 2011, anche nel 2012 c'è stata una forte domanda di sottoprodotti di filatura e tessitura, con prezzi in tensione per tutto l'anno.

Per il mercato delle blousses e dei sottoprodotti di pettinatura la domanda e i prezzi sono stati in lieve e costante ribasso nel periodo gennaio-settembre, per poi recuperare nell'ultimo trimestre dell'anno.

MERCATI IN ITALIA

DA BIELLA

Usciti dall' anno 2011 con un discreto e diffuso ottimismo, siamo entrati nel successivo 2012 con slancio e carichi di buone prospettive.

Ma nulla è certo e tutto è possibile. così i tratti del viso che prima manifestavano un lieve sorriso sono, mano a mano, cambiati fino a mostrare preoccupazione.

La produzione, espletato il sufficiente carico di impegni del primo trimestre, si è ritrovata a faticare fin dal secondo trimestre per tutto il resto dell'anno.

L'industria biellese ha subito completamente il contesto economico negativo che sommava alle già precedenti sofferenze, dovute alle strette creditizie ed al costo elevato delle materie prime, quelle nuove delle contrazioni d'ordinativi nel mercato nazionale, delle lungaggini e difficoltà nell'incassare i pagamenti da clienti soprattutto italiani, degli ulteriori pesanti carichi fiscali e per finire dei costi energetici tra i più elevati d' Europa.

L'export ha aiutato in parte le aziende a mantenere vive le attività ma il perdurare dell'incertezza economica e politica nazionale ha alimentato una paura che ha costretto il mercato ad una naturale difesa, manifestatasi con la contrazione dei consumi.

Conseguentemente sono aumentati nell'area i disoccupati, con aziende costrette ad utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali. Siamo giunti, nell'anno, alla soglia faticosa dei 575 punti di spread, al limite che ha costretto altri paesi dell'Unione Europea a richiedere aiuto. Difficilissimo andare avanti in questo modo senza cambiamenti di rotta.

A Biella la filatura ha perso un po' capacità di sistema, con sofferenze nella parte di produzione delle tipologie che richiedono l'impiego di lane; compensate leggermente dall'incremento di vendite in filati tecnici o di fibre molto pregiate.

La tessitura ha prodotto meno metri di stoffa, vuoi per la crisi economica, vuoi per la flessione del prodotto abito formale e vuoi per la concorrenza da paesi produttori con costi più competitivi.

Solo l' aguglieria ha mantenuto con numeri positivi la sua struttura, probabilmente sostenuta da un mercato che ha rivalutato il fai da te, il piacere di creare e possedere capi unici, personalizzati e non uniformati dalla produzione industriale o qualitativamente mediocri se importati da paesi lontani.

Forse proprio la personalità, l'eleganza, la classe dei prodotti biellesi potranno ancora essere i valori aggiunti e non copiabili che aiuteranno la nostra manifattura ad attraversare la palude che ne ha rallentato il cammino.

DA PRATO

Il distretto Pratese, durante tutto il primo semestre dell'anno, si è difeso discretamente malgrado l'annata non sia stata buona come la precedente. L'industria e il commercio hanno tuttavia cominciato a risentire del momento recessivo che si andava insinuando nel mercato internazionale (specialmente in Europa). Le aziende avevano relativamente registrato sufficienti ordinativi per dare lavoro all'indotto, dando in qualche modo continuità ad una stagione lavorativa tutto sommato discreta nell'insieme. Si sperava che questo trend potesse continuare per tutto l'anno. Purtroppo, nel secondo semestre (già a partire da luglio), lo scenario economico mondiale ha mostrato segnali recessivi assai più incisivi, ritornando ad una situazione simile al primo trimestre del lontano 2010, quando addirittura le speranze di una ripresa sembravano improbabili.

Il comparto della filatura cardata per maglieria si è difeso meglio di altri settori: l'utilizzo di lana è stato generalmente discreto: sia di lavati che di carbonizzati, utilizzati soprattutto nei filati pura lana e combi-wool; c'è stata una discreta attività anche sui filati con blend lana angora e lana cashmere con un buon impiego di open top.

La tessitura cardata ha avuto un sensibile crollo di produzione quest'anno, specialmente nel secondo semestre. Gli operatori del settore si sono trovati praticamente senza lavoro nei mesi di luglio-settembre a causa dell'assenza di ordini per il "pronto moda". Una preoccupazione ancora maggiore è nata quando si è visto che il trend negativo si protraeva anche per l'ultimo trimestre. Il poco lavoro pervenuto è stato realizzato con le lane meccaniche rigenerate da stracci, a scapito delle lane vergini, già scarsamente utilizzate nella scorsa stagione. Il mercato richiede continuamente prezzi più bassi, importa soltanto il contenuto design-moda del tessuto, quindi il taglio e il brand, a discapito della qualità. Anche la blousse ha avuto una battuta di arresto negli impieghi, sempre a causa della politica dei prezzi bassi che non s'incontrano con gli attuali prezzi delle pettinacce. L'impiego di lana è sempre più relegato ad una produzione di nicchia, per i brand più esclusivi o per il settore dell'Alta Moda. Il nuovo concetto dei grandi operatori della distribuzione si focalizza sulla potenzialità e il marketing del "brand", non importa la qualità o la provenienza del tessuto che compone il capo. L'obiettivo per questi big, spesso europei, è che il prodotto sia carino nell'aspetto, sia all'ultima moda e che si riesca a venderlo bene creando profitto, stando nei budget imposti dall'azienda. In realtà, basterebbe pagare qualcosa in più ai lanifici (non farebbe grande differenza sul capo finito) per garantirne la sopravvivenza e dare altresì una qualità migliore al consumatore finale. Al contrario si strozza l'industria e il terziario creando un margine a senso unico, oppure andando ad approvvigionarsi in Cina o in India, ignorando il servizio fornito e immettendo sul mercato capi d'abbigliamento che possono essere anche dannosi per la salute dell'acquirente. Questa è la realtà odierna che alla fine taglia posti e toglie alle persone la dignità del lavoro. Qualcosa deve sicuramente cambiare nei principi e nei concetti del lavoro!!!

Il comparto dei filati da maglieria fantasia ha registrato essenzialmente un'annata deludente, sebbene nel primo semestre i risultati fossero migliori rispetto alla tessitura cardata. I filati misto lana non sono più realizzabili a Prato (sopravvive solo la nicchia che realizza l'alta qualità pura lana o misti con fibre nobili), a causa della concorrenza della Turchia. Per la produzione dei fini sono state utilizzate lane pettinate Australia e Capo, mentre per le produzioni di alta fantasia l'utilizzo si è concentrato sulle lane ordinarie sudamericane.

I tessuti a maglia hanno riportato ancora buoni risultati per tutta la stagione, con discreto utilizzo di filati di lana sia cardati che pettinati. Gli impieghi sono stati vari: dai titoli fini in IWS spesso si è passati a titoli più grossi e a mischie con fibre nobili quali angora, alpaca e mohair. Le collezioni realizzate dal comparto sono state a dir poco sorprendenti per la moda prêt-à-porter, grazie ai contenuti tecnico-innovativi e al design del tessuto, arrivati ad un livello ormai altissimo, riconosciuto da tutto il settore moda internazionale che sempre più propone capi d'abbigliamento realizzati in maglia.

La pellicetta ha avuto un'annata deludente. Il settore casa è in crisi ormai da un triennio. Purtroppo vi è grande concorrenza sull'export (il mercato italiano è fermo) e si sono ormai consolidate produzioni simili nei paesi dell'Est: hanno un costo basso di manodopera e realizzano qualità basse e poco controllate. Pertanto nel 2012 si è principalmente prodotto per l'industria calzaturiera italiana che, per via della moda sempre in evoluzione, acquista praticamente quasi tutto il fabbisogno sul pronto a livello domestico. La maggior parte delle qualità prodotte sono state realizzate con lane lavate Nuova Zelanda.

E' stata pesante la chiusura dell'anno nel distretto pratese e il "sentiment" generale rimane tale anche per il primo semestre 2013. Prato, sebbene laboriosa e intraprendente, fatta di imprenditori-artisti esclusivi nel mondo, ha difficoltà a rimanere competitiva. Oltre al problema dei prezzi alti della materia prima, i costi di gestione delle aziende, con aumenti continui dell'energia e delle tasse, pesano sulle spalle degli imprenditori. Pertanto l'industria non riesce più a riportare i giusti utili, con la conseguenza di continue chiusure di aziende e di impianti produttivi. Gli ordinativi delle produzioni tessili sono sempre più ad appannaggio dei concorrenti produttori asiatici o levantini. La politica economica italiana ed europea sono a discapito delle nostre produzioni italiane, incompetenza e negligenza in materia stanno mettendo in ginocchio il manifatturiero tessile italiano, migliore nel mondo per qualità e fiore all'occhiello del Made in Italy. Purtroppo la voce europea con la quale oggi si parla, non tiene conto assolutamente del "caso italiano tessile-abbigliamento".

Sono ormai lontani e passati i buoni principi economici del grande Adam Smith, economista illuminato; egli diceva che la produzione manifatturiera e industriale interna di un paese è la ricchezza stessa della nazione (i servizi vengono dietro alla produzione). Sembra purtroppo che non si sia appreso niente dal suo insegnamento. Ancor più grave è il fatto che abbiamo assistito a importanti esempi di dismissione industriale avvenuti nel Nord Europa, a partire dagli anni sessanta, (Inghilterra, Olanda, Francia) e che non ne abbiamo tratto l'esperienza per evitare il ripetersi della storia nel nostro paese.

Abbiamo sia l'imprenditoria preparata, che la volontà di fare noi tutti, pratesi e italiani. La speranza è quindi l'ultima a morire, ma si auspica urgentemente un cambio di rotta di mentalità politico-economica da parte della nostra amministrazione nazionale. Gli sforzi più alti, devono essere volti e concentrati a proteggere tutta l'industria manifatturiera tessile italiana (con tutti i buoni mezzi a disposizione) e il lavoro produttivo e la prosperità stessa dell'Italia e dell'Europa.

In conclusione voglio ringraziare:

il Past President e Vice Presidente IWTO Peter Zedda per il suo costante sostegno e aiuto;

tutto il Consiglio, i revisori effettivi e supplenti, i Probiviri e tutti coloro che hanno partecipato assiduamente alle nostre riunioni, particolarmente numerose in concomitanza con le fasi finali della preparazione e presentazione del libro, che mi sono stati vicini in questo mio primo anno di Presidenza.

In particolar modo ringrazio il Vice Presidente Micaela Fiorina, il Segretario Wilma Rosso e il Tesoriere Guido De Luca per il continuo e costante supporto – sicuramente con una squadra così affiatata è stato facile e penso produttivo svolgere in modo adeguato, le mie funzioni di Presidente.

Inizia oggi il mio secondo e ultimo anno da Presidente e sono più che certo che il mio successore avrà la possibilità di avvalersi di un gruppo di collaboratori di prima classe che renderanno il peso della Presidenza assai più modesto, come ho già potuto sperimentare in questi dodici mesi.